

INCHIESTA

Maschi Femmine
105 su 100

Il rapporto medio, in natura,
tra nascite maschili e nascite femminili.

137 su 100

È il rapporto innaturale (e sospetto)
tra maschi e femmine alla nascita
in alcune comunità indiane.

Mas

Nel mondo mancano all'appello 117 milioni di donne:
colpa degli aborti selettivi nei paesi dove, se nasce una
femmina, è una disgrazia. Succede in India e Cina,
ma anche in Italia. E le prime indagini dimostrano...

di Chiara Palmerini

Chino o niente

Al mondo mancano 117 milioni di donne. È l'ultima stima, contenuta nel rapporto delle Nazioni Unite appena presentato a Bangkok alla conferenza sulle popolazioni asiatiche. Mancano perché non sono mai nate, abortite quando si è scoperto il loro sesso: femmine.

È un fenomeno su cui aveva richiamato l'attenzione l'economista Amartya Sen più di vent'anni fa. Il premio Nobel, che aveva parlato di 100 milioni di donne in un suo famoso articolo, si riferiva ad Asia, Cina, India, Corea del Sud. Ma gli ultimi dati demografici indicano che l'aborto dei feti femmina non è solo prerogativa dei paesi del Sud-Est asiatico. Dopo il collasso dell'Unione Sovietica sono diventati comuni nel Caucaso, forse nella ex Jugoslavia, di sicuro in Albania, Armenia, Montenegro. Con i flussi migratori questo gravissimo fenomeno è arrivato nel cuore dell'Occidente, in Gran Bretagna, Stati Uniti e Canada. E in casa nostra, come documenta Anna Meldolesi nel saggio *Mai nate* e come confermano indagini sollecitate dai dati apparsi nel suo libro. «È vero che i numeri sono ancora

42,6 milioni
in Cina

42,7 milioni
in India

le donne mancanti in questi due paesi orientali, pari quasi al 7 per cento della popolazione totale.



Getty Images/Amara Images Rt

INCHIESTA



Forse le donne avranno più mariti

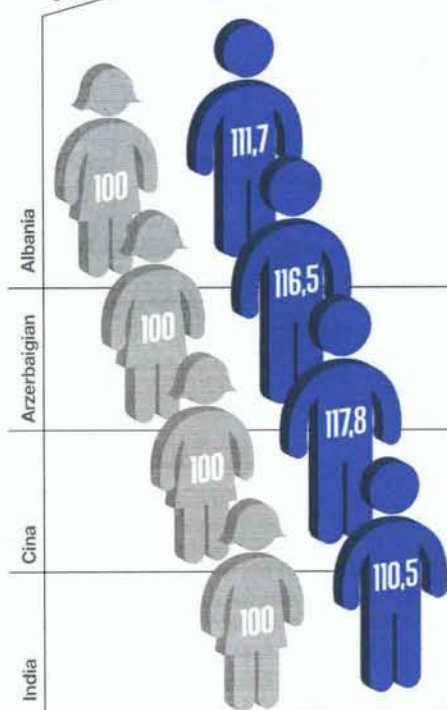
di Christophe Z. Guilmoto*

Tra vent'anni in Cina e India decine di milioni di uomini non riusciranno a trovare moglie. In questi due paesi più di un quarto degli aspiranti mariti potrebbe essere privo di una sposa. I maschi celibi per scarsità di donne diventerebbero una percentuale rilevante della popolazione, fino a oltre il 20 per cento in Cina nel 2060, quasi il 15 in India. Sono le conseguenze dello sbilanciamento fra i sessi alla nascita cui si assiste in diversi paesi asiatici (Armenia, Cina, India, Azerbaigian). Anche se si riuscisse a porre rimedio allo squilibrio, tornando a rapporti come quelli esistenti in natura tra nascite di maschi e femmine, gli effetti sulla popolazione si farebbero sentire per i prossimi 50 anni. Le conseguenze sociali di questo fenomeno rimangono imprevedibili, perché niente di simile si è mai verificato in passato. C'è chi immagina legioni di uomini che, non avendo più il ruolo di capofamiglia, si abbandonano a comportamenti antisociali. I maschi single finirebbero in gruppi svantaggiati, ai gradini inferiori della scala sociale. Oppure cinesi

e indiani potrebbero sposarsi più tardi, oltre i 50 anni, dedicando anni allo studio e all'accumulo di patrimonio. Si può prevedere un aumento dei divorzi e matrimoni multipli per le donne. O un avvento della poliandria: più mariti per una sola moglie. Perfino un incremento delle unioni gay tra maschi. Tutte soluzioni che richiederebbero grandi trasformazioni nelle società asiatiche e che comunque non sarebbero in grado di cancellare l'impatto dello squilibrio. Forse gli uomini andranno a cercare moglie fuori dal loro paese, come fa già intuire il preoccupante fenomeno del traffico delle spose in alcune regioni affette dallo squilibrio tra i sessi. Come conseguenza positiva, lo squilibrio fra i generi potrebbe affrettare il crollo delle rigide gerarchie che impediscono il matrimonio tra persone di diversi ceti sociali. In ogni caso, è tempo che governi e società prendano coscienza del fenomeno e si preparino.

*demografo, Istituto di ricerca per lo sviluppo, Parigi

In questi quattro paesi l'aborto selettivo fa nascere molti più maschi che femmine.



piccoli per causare un problema demografico, come avviene nei paesi asiatici, ma rappresentano un serio problema etico e politico» avverte Meldolesi.

Gli studiosi di demografia ne sono consapevoli per un motivo semplice: in natura il rapporto fra i sessi alla nascita (sex ratio) è costante. In media, 105 maschi ogni 100 femmine. Però in alcune parti del mondo nascono molti più maschi, fino a spostare il rapporto su valori impossibili per la biologia: 110, 115 anche 120 o 130 maschi per 100 femmine. Questo sbilanciamento è frutto della selezione del sesso, diffusa, benché vietata, nei due più grandi paesi asiatici, e che si somma agli infanticidi delle bambine. Il cortocircuito si verifica dove c'è una forte preferenza per il maschio (un detto hindu recita che allevare una femmina è come annaffiare i fiori nel giardino del vicino) unita alla diffusione di tecnologie mediche come l'ecografia e alla diminuzione della fertilità. È stato chiamato gendecide, «genericidio», od omicidio di genere.

Fino a poco tempo fa in Italia c'erano solo indizi, sensazioni degli operatori che lavoravano nei consultori. Una giovane pachistana, per esempio, si è presentata all'ambulatorio dell'ospedale San Carlo di Milano. «Insisteva in modo insolito per scoprire il sesso del feto» racconta Nadia Muscialini, responsabile del Centro soccorso rosa dell'ospedale, tra le prime operatrici a interessarsi del fenomeno e a intervenire per denunciare.

Esiste una pillola dosi, causa abort se la procurano

Io .
«Quando l'ecografia ha mostrato che era femmina, non si è più fatta viva. L'anno dopo è ricomparsa, di nuovo incinta, di un maschio. Della prima gravidanza ci ha detto solo che era andata male».

Anche se la questione non è mai emersa, si pone da tempo. «In passato» prosegue Muscialini «capitava che arrivasse dalle donne di alcune etnie, indiane e arabe, la richiesta esplicita di interrompere la gravidanza se il feto era femmina». Poi, quando le donne si sono rese conto che l'interruzione per questo motivo non era consentita, le manovre si sono fatte più articolate.

Chi può pagare, si sospetta oggi, si ri-

Maschi Femmine
106 su 100 in Italia

La sex ratio (rapporto fra i sessi alla nascita).

Presso alcune comunità di immigrati nel nostro Paese, questo rapporto risulta però stranamente alterato:

albanesi: 110 su 100

cinesi: 109 su 100

indiani: 116 su 100

(dati Istat).

Un'indagine dell'Agenzia regionale della Toscana sui bambini nati in Toscana da genitori entrambi stranieri ha evidenziato sex ratio anomale per:

albanesi: 109 su 100

cinesi: 112 su 100

indiani: 131 su 100



antiulcera che, ad alte ti. Le donne di varie etnie per interrompere la gravidanza

volge a studi privati per eseguire la villocentesi, che permette di scoprire già a 10 settimane il sesso del nascituro, in tempo per abortire entro il termine di 90 giorni previsto dalla legge 194. L'ecografia può svelare il sesso solo più avanti, ed è probabile che donne che utilizzano questo esame diagnostico offerto nelle strutture pubbliche facciano poi ricorso agli aborti clandestini. O se li procurino con farmaci, come il Cytotec, pillola antiulcera, che è nota per venire usata ad alti dosaggi con questo scopo. Secondo Muscialini, capita pure che le donne, se non trovano altra strada, tornino a partorire nei loro paesi d'origine. Non a caso gli orfanotrofi cinesi ospitano praticamente solo bambine: non orfane ma abbandonate alla nascita.

A parlare, anche da noi, sono i numeri. In Italia, riferisce l'Istat, il rapporto tra i sessi è 106 nati maschi per 100 femmine: quasi

da manuale. Le cose però cambiano se si analizzano le cifre per le nascite in Italia da genitori entrambi stranieri, in particolare dagli immigrati di origine asiatica: in questo caso la sproporzione tra i sessi diventa inequivocabile. Tra i cinesi nati in Italia la sex ratio sfiora 109. E per i terzogeniti si impenna a oltre 119. «Per il primo figlio ci si affida magari al caso» precisa Meldolesi «ma, se in seguito l'agognato maschio non arriva, per i successivi si ricorre all'aborto».

Per la comunità indiana ci sono altri valori sospetti, con un rapporto fra i due sessi di 116, che schizza fino a 137 per gli ordini di nascita superiori al terzo. Tanto che, sollecitate da questi dati, le agenzie sanitarie di Toscana e Lombardia hanno avviato alcune indagini. I dati sulle comunità cinese, indiana e albanese presenti in Toscana lo confermano. Per la Lombardia, i risultati arriveranno tra un mese. Mentre il Centro soccorso rosa, con l'organizzazione Terre des hommes, sta costruendo una rete per raccogliere informazioni da tutta Italia.

Dopo anni di silenzio, all'estero si è

acceso il dibattito. In Canada, dove non esistono limiti legali all'aborto (anche se la selezione del sesso tramite fecondazione in vitro è vietata), e dopo che uno studio ha mostrato un'enorme sproporzione tra i sessi soprattutto per i nati da madri sudcoreane, indiane e filippine, il direttore dell'associazione medica nazionale ha proposto di vietare la comunicazione del sesso fino ai sei mesi di gravidanza. Della stessa misura si discute in Gran Bretagna, dove giornalisti del *Daily Telegraph* hanno filmato con telecamere nascoste medici di alcune cliniche che acconsentono a fare abortire donne che dichiarano di non volere una figlia femmina.

È comunque un tema di cui rimane difficile parlare. «Una delle preoccupazioni è che venga strumentalizzato contro la legge 194 sull'aborto» spiega Meldolesi. «Anche perché la legge stessa non è in definitiva chiara nel dire se l'aborto sessospecifico sia o no un reato, visto che fra i motivi che consentono di interrompere la gravidanza ci sono quelli sociali o familiari che possono mettere in pericolo la salute fisica o psichica della donna».

Una situazione paradossale. Tra non molto saranno probabilmente disponibili sul mercato test per scoprire il sesso dell'embrione a cinque settimane dall'inizio della gravidanza. A quel punto l'arma per compiere la più feroce violenza contro le donne, eliminandole prima che nascano, diventerebbe ancora più affilata. ■